

Giuseppe Verdi

OTELLO

Dramma lirico in quattro atti
di
Arrigo Boito

OTELLO

PERSONAGGI

Otello, <i>moro, generale dell'Armata Veneta</i>	tenore
Jago, <i>alfiere</i>	baritono
Cassio, <i>capo di squadra</i>	tenore
Roderigo, <i>gentiluomo veneziano</i>	tenore
Lodovico, <i>ambasciatore della Repubblica Veneta</i>	basso
Montano, <i>predecessore d'Otello nel governo dell'isola di Cipro</i>	basso
Un araldo	basso
Desdemona, <i>moglie d'Otello</i>	soprano
Emilia, <i>moglie di Jago</i>	mezzosoprano

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta, Gentildonne e Gentiluomini veneziani, Popolani ciprioti d'ambo i sessi, Uomini d'arme greci, dalmati, albanesi, Fanciulli dell'isola, Un taverniere, Quattro servi di taverna, Bassa ciurma.

*Scena: una città di mare nell'isola di Cipro.
Epoca: la fine del secolo XV.*

ATTO PRIMO

L'esterno del castello.

Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare. È sera. Lampi, tuoni, uragano.

Scena prima

Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello. Ciprioti e soldati veneti.

ALCUNI DEL CORO

Una vela!

ALTRI DEL CORO

Una vela!

IL PRIMO GRUPPO

Un vessillo!

IL SECONDO GRUPPO

Un vessillo!

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

Or la folgore lo svela.
(Trombe sul palco.)

ALCUNI

(che sopraggiungono)
Uno squillo!

ALTRI

(che sopraggiungono)
Uno squillo!
(Colpo di cannone.)

TUTTI

Ha tuonato il cannon!

CASSIO

È la nave del Duce.

MONTANO

Or s'affonda.
Or s'inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall'onda.

METÀ DEL CORO

Nelle nubi si cela e nel mar.
E alla luce dei lampi ne appar.

TUTTI

Lampi! tuoni! gorghi! tubi tempestosi e
[fulmini!
Treman l'onde, treman l'aure, treman basi e
[culmini.

(Entrano dal fondo molte donne del popolo.)

Fende l'etra un torvo e cieco - spirto di
[vertigine,
Iddio scuote il cielo bieco, - come un tetro
[vel.

Tutto è fumo! tutto è fuoco! l'orrida caligine
Si fa incendio, poi si spegne più funesta,
[spasima
L'universo, accorre a valchi - l'aquilon

[fantasima,
I titanici oricalchi - squillano nel ciel.

TUTTI

(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)

Dio, fulgor della bufera!
Dio, sorriso della duna!
Salva l'arca e la bandiera
Della veneta fortuna!
Tu, che reggi gli astri e il Fato!
Tu, che imperi al mondo e al ciel!
Fa che in fondo al mar placato.
Posi l'ancora fedel.

JAGO

È infranto l'artimon!

RODERIGO

Il rostro piomba
Su quello scoglio!

CORO

Aita! Aita!

JAGO

(a Roderigo)

L'alvo
Frenetico del mar sia la sua tomba!

CORO

È salvo! salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!
Mano alle funi! Fermi!

PRIMA PARTE DEL CORO

Forza ai remi!

SECONDA PARTE

(scendendo la scala dello spaldo)

Alla riva!...

VOCI INTERNE

All'approdo! allo sbarco!

ALTRE VOCI INTERNE

Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e di soldati)

Esultate! L'orgoglio musulmano
Sepolto è in mar, nostra e del ciel è gloria!
Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

TUTTI

Evviva Otello! Vittoria! Vittoria!
(Otello entra nella rocca, seguito da Cassio, da Montano e dai soldati.)

CORO

Vittoria! Sterminio!
Dispersi, distrutti,
Sepolti nell'orrido
Tumulto piombâr.
Avranno per requie
La sferza dei flutti,
La ridda dei turbini,
L'abisso del mar.

CORO

Si calma la bufera.

JAGO

(in disparte a Roderigo)

Roderigo
Ebben, che pensi?

RODERIGO

D'affogarmi...
(Nel fondo è un andirivieni della ciurma che sale dalla scala della spiaggia ed entra nel castello portando armi e bagagli, mentre dei popolani escono da dietro la rocca portando dei rami da

ardere presso lo spaldo; alcuni soldati con fiaccole illuminano la via percorsa da questa gente.)

JAGO

Stolto
È chi s'affoga per amor di donna.

RODERIGO

Vincer nol so.
(Alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa.)

JAGO

Suvvia, fa senno, aspetta
L'opra del tempo. A Desdemona bella,
Che nel segreto dei tuoi sogni adori,
Presto in uggia verranno i foschi baci
Di quel selvaggio dalle gonfie labbra.
Buon Roderigo, amico tuo sincero
Mi ti professo, né in più forte ambascia
Soccorrer ti potrei. Se un fragil voto
Di femmina non è tropp'arduo nodo
Pel genio mio né per l'inferno, giuro
Che quella donna sarà tua. M'ascolta:
Bench'io finga d'amarlo, odio quel Moro...
(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati.)

(Jago sempre in disparte a Roderigo.)
... E una cagion dell'ira, eccola, guarda.
(indicando Cassio)

Quell'azzimato capitano usurpa
Il grado mio, il grado mio che in cento
Ben pugnate battaglie ho meritato;
(Continua il passaggio della bassa ciurma nel fondo.)

Tal fu il voler d'Otello, ed io rimango
Di sua Moresca signoria l'alfiere!
(Dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso.)

Ma, come è ver che tu Rodrigo sei,
Così è pur vero che se il Moro io fossi
Vedermi non vorrei d'attorno un Jago.
Se tu m'ascolti...
(Jago conduce Roderigo verso il fondo.)
(Il fuoco divampa. I soldati s'affollano intorno alle tavole della taverna.)

CORO

(Mentre dura il canto intorno al fuoco di gioia, i tavernieri appenderanno al pergolato dell'osteria delle lanterne veneziane a vari colori che illumineranno gaiamente la scena. I soldati si saranno adunati intorno alle tavole, parte seduti, parte in piedi, ciarlando e bevendo.)

Fuoco di gioia! - l'ilare vampa
 Fuga la notte - col suo splendor,
 Guizza, sfavilla, - crepita, avvampa,
 Fulgido incendio - che invade il cor.
 Dal raggio attratti - vaghi sembianti
 Movono intorno - mutando stuol.

E son fanciulle - dai lieti canti,
 E son farfalle - dall'igneo vol.
 Arde la palma - col sicomoro,
 Canta la sposa - col suo fedel;
 Sull'aurea fiamma, - sul lieto coro
 Soffia l'ardente - spiro del ciel.

Fuoco di gioia - rapido brilla!
 Rapido passa - fuoco d'amor!
 Splende, s'oscura, - palpita, oscilla,
 L'ultimo guizzo - lampeggia e muor.
(Il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata.)

*(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini
 d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino:
 parte in piedi, parte seduti.)*

JAGO
 Roderigo, beviam! qua la tazza,
 Capitano.

CASSIO
 Non bevo più.

JAGO
(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)
 Ingoia
 Questo sorso.

CASSIO
(ritirando il bicchiere)
 No.

JAGO
 Guarda! oggi impazza
 Tutta Cipro! è una notte di gioia,
 Dunque...

CASSIO
 Cessa. Già m'arde il cervello
 Per un nappo vuotato.

JAGO
 Sì, ancora
 Bever devi. Alle nozze d'Otello
 E Desdemona!

TUTTI
(tranne Roderigo)
 Evviva!

CASSIO
(alzando il bicchiere e bevendo un poco)
 Essa infiora
 Questo lido.

JAGO
(sottovoce a Roderigo)
 (Lo ascolta.)

CASSIO
 Col vago
 Suo raggiar chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO
 Pur modesta essa è tanto.

CASSIO
 Tu, Jago,
 Canterai le sue lodi!

JAGO
(a Roderigo)
 (Lo ascolta.)
(forte a Cassio)
 Io non sono che un critico.

CASSIO
 Ed ella
 D'ogni lode è più bella.

JAGO
(come sopra, a Roderigo, a parte)
 (Ti guarda
 Da quel Cassio.

RODERIGO
 Che temi?

JAGO
(sempre più incalzante)
 Ei favella
 Già con troppo bollor, la gagliarda
 Giovinezza lo sprona; è un astuto
 Seduttor che t'ingombra il cammino.
 Bada...

RODERIGO
 Ebben?

JAGO
 S'ei s'inebria è perduto!
 Fallo ber.)
(ai tavernieri)
 Qua, ragazzi, del vino!
*(Jago riempie tre bicchieri: uno per sé, uno per
 Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano
 colle anfore.)*

(A Cassio, col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente.)

Innaffia l'ugola!
Trinca, tracanna!
Prima che svampino
Canto e bicchier.

CASSIO

(a Jago, col bicchiere in mano)

Questa del pampino
Verace manna
Di vaghe annugola
Nebbie il pensier.

JAGO

(a tutti)

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con me.

CORO

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con te.

JAGO

(piano a Roderigo indicando Cassio)

(Un altro sorso
E brillo egli è.)

RODERIGO

(a Jago)

(Un altro sorso
E brillo egli è.)

JAGO

(ad alta voce)

Il mondo palpita
Quand'io son brillo!
Sfido l'ironico
Nume e il destin!

CASSIO

(bevendo ancora)

Come un armonico
Liuto oscillo;
La gioia scalpita
Sul mio cammin!

JAGO

(come sopra)

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo

Spavaldo e strambo

Beva con me!

TUTTI

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beve con te.

JAGO

(a Roderigo)

(Un altro sorso
E brillo egli è.)

RODERIGO

(a Jago)

(Un altro sorso
E brillo egli è.)

JAGO

(ad alta voce)

Fuggan dal vivido
Nappo i codardi
Che in cor nascondono
Frodi e mister.

CASSIO

(alzando il bicchiere, al colmo dell'esaltazione)

In fondo all'anima
Ciascun mi guardi!

(Beve.)

Non temo il ver...

(barcollando)

Non temo il ver... - e bevo...

TUTTI

(ridendo)

Ah! Ah!

CASSIO

Del calice

Gli orli s'imporporino!...

(Vorrebbe ripetere il primo motivo, ma non si sovviene.)

JAGO

(a Roderigo, in disparte, mentre gli altri ridono di Cassio)

(Egli è ubriaco fradicio. Ti scuoti.
Lo trascina a contesa; è pronto all'ira,
T'offenderà... ne seguirà tumulto!
Pensa che puoi così del lieto Otello
Turbar la prima vigilia d'amore!

RODERIGO

(risoluto)

Ed è ciò che mi spinge).

MONTANO
(entrando e rivolgendosi a Cassio)
Capitano,
V'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO
(barcollando)
Andiam!

MONTANO
Che vedo?

JAGO
(a Montano)
(Ogni notte in tal guisa
Cassio prelude al sonno.

MONTANO
Otello il sappia.)

CASSIO
(come sopra)
Andiamo ai baluardi...

RODERIGO POI TUTTI
Ah! Ah!

CASSIO
Chi ride?

RODERIGO
(provocandolo)
Rido d'un ebro...

CASSIO
(scagliandosi contro Roderigo)
Bada alle tue spalle!
Furfante!

RODERIGO
(difendendosi)
Briaco ribaldo!

CASSIO
Marrano!
Nessun più ti salva!

MONTANO
(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)
Frenate la mano,
Signor, ve ne prego.

CASSIO
(a Montano)
Ti spacco il cerèbro
Se qui t'interponi.

MONTANO
Parole d'un ebro...

CASSIO
D'un ebro?!
(Cassio sguaina la spada. Montano s'arma anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae.)

JAGO
(a parte a Roderigo, rapidamente)
(Va al porto, con quanta più possa
Ti resta, gridando: sommosa! sommosa!
Va! spargi il tumulto, l'orror. Le campane
Risunono a stormo.)
(Roderigo esce correndo.)
(Jago ai combattenti, esclamando)
Fratelli! l'immane
Conflitto cessate!

MOLTE DONNE DEL CORO
(fuggendo)
Fuggiam!

JAGO
Ciel! già gronda
Di sangue Montano! Tenzon furibonda!

ALTRE DONNE
Fuggiam!

JAGO
Tregua!

TUTTI
Tregua!

DONNE
(fuggendo)
S'uccidono!

UOMINI
(ai combattenti)
Pace!

JAGO
(agli astanti)
Nessuno più raffrena quell'ira pugnace!
Si gridi l'allarme! Satàna li invade!!

VOCI
(in scena e dentro)
All'armi!!
(Campane a stormo.)

TUTTI
Soccorso!!

Scena seconda

Otello, Jago, Cassio, Montano, popolo, soldati: più tardi Desdemona.

OTELLO

(seguito da genti con fiaccole)

Abbasso le spade!

(I combattenti s'arrestano. Montano s'appoggia a un soldato.)

(Le nubi si diradano a poco a poco.)

Olà! Che avvien? son io fra i Saraceni?

O la turchesca rabbia è in voi trasfusa

Da sbranarvi l'un l'altro?... Onesto Jago,

Per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,
Dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come
Se un pianeta maligno avesse a quelli
Smagato il senno, sguainando l'arme
S'avventano furenti... avess'io prima
Stroncati i pie' che qui m'addusser!

OTELLO

Cassio,

Come obliasti te stesso a tal segno?...

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montano...

MONTANO

(sostenuto da un soldato)

Io son ferito...

OTELLO

Ferito!... pel cielo

Già il sangue mio ribolle. Ah! l'ira volge

L'angelo nostro tutelare in fuga!

(Entra Desdemona: Otello accorre ad essa.)

Che?... la mia dolce Desdemona anch'essa

Per voi distolta da' suoi sogni? - Cassio,

Non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago.)

JAGO

(porgendo la spada di Cassio a un ufficiale)

(Oh, mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va nella città sgomenta

Con quella squadra a ricompor la pace.

(Jago esce.)

Si soccorra Montano.

(Montano è accompagnato nel castello.)

Al proprio tetto

Ritorni ognuno.

(a tutti, imperiosamente)

Io da qui non mi parto

Se pria non vedo deserti gli spalti.

(La scena si svuota. Otello fa cenno agli uomini colle fiaccole che lo accompagnano di rientrare nel castello.)

Scena terza

Otello e Desdemona.

OTELLO

Già nella notte densa

S'estingue ogni clamor.

Già il mio cor fremebondo

S'ammansa in quest'amplesso e si rinsensa.

Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo

Se dopo l'ira immensa

Vien quest'immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! quanti tormenti,

Quanti mesti sospiri e quanta speme

Ci condusse ai soavi abbracciamenti!

Oh! com'è dolce il mormorare insieme:

Te ne rammenti!

Quando narravi l'esule tua vita

E i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,

Ed io t'udia coll'anima rapita

In quei spaventi e coll'estasi in cor.

OTELLO

Pingea dell'armi il fremito, la pugna

E il vol gagliardo alla breccia mortal,

L'assalto, orribil edera, coll'ugna

Al baluardo e il sibillante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,

All'arse arene, al tuo materno suol;

Narravi allor gli spasimi sofferti

E le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilia di lagrime la storia

Il tuo bel viso e il labbro di sospir;

Scendean sulle mie tenebre la gloria,

Il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io veda fra le tue tempie oscure
Splendor del genio l'eterea beltà.

OTELLO

E tu m'amavi per le mie sventure
Ed io t'amavo per la tua pietà.

DESDEMONA

Ed io t'amavo per le tue sventure
E tu m'amavi per la mia pietà.

OTELLO

Venga la morte! e mi colga nell'estasi
Di questo amplesso
Il momento supremo!
*(Il ciel si sarà tutto rasserenato; si vedranno
alcune stelle e sul lembo dell'orizzonte il riflesso
cerulo della nascente luna.)*
Tale è il gaudio dell'anima che temo,
Temo che più non mi sarà concesso
Quest'attimo divino
Nell'ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni
E Amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera
« Amen » risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

« Amen » risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)
Ah! la gioia m'innonda
Si fieramente... che ansante mi giaccio.
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!...

OTELLO

Un bacio... ancor un bacio.
(alzandosi e fissando una plaga del cielo stellato)
Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA

Tarda è la notte.

OTELLO

Vien... Venere splende.
(S'avviano abbracciati verso il castello.)

ATTO SECONDO

*Una sala terrena nel castello.
Una invetriata la divide da un grande giardino.
Un verone.*

Scena prima

Jago al di qua del verone. Cassio al di là.

JAGO

Non ti crucciar. Se credi a me, tra poco
Farai ritorno ai folleggianti amori
Di Monna Bianca, altero capitano,
Coll'elsa d'oro e col balteo pregiato.

CASSIO

Non lusingarmi...

JAGO

Attendi a ciò ch'io dico.
Tu dèi saper che Desdemona è il Duce
Del nostro Duce, sol per essa ei vive.
Pregala tu, quell'anima cortese
Per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO

Ma come favellarle?

JAGO

È suo costume
Girsene a meriggiar fra quelle fronde
Colla consorte mia. Quivi l'aspetta.
Or t'è aperta la via di salvazione;
Vanne.
(Cassio s'allontana.)

Scena seconda

Jago solo.

JAGO

(seguendo coll'occhio Cassio)

Vanne, la tua meta già vedo.

Ti spinge il tuo dimone,

E il tuo dimon son io,

E me trascina il mio, nel quale io credo

Inesorato Iddio.

(allontanandosi dal verone senza più guardare

Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)

- Credo in un Dio crudel che m'ha creato

 Simile a sé, e che nell'ira io nomo.

- Dalla viltà d'un germe o d'un atomo

 Vile son nato.

- Sono scellerato

 Perché son uomo,

 E sento il fango originario in me.

- Sì! quest'è la mia fe'!

- Credo con fermo cuor, siccome crede

 La vedovella al tempio,

- Che il mal ch'io penso e che da me procede

 Per mio destino adempio.

- Credo che il giusto è un istrion beffardo

 E nel viso e nel cuor,

 Che tutto è in lui bugiardo:

 Lagrima, bacio, sguardo,

 Sacrificio ed onor.

- E credo l'uom gioco d'iniqua sorte

 Dal germe della culla

 Al verme dell'avel.

- Vien dopo tanta irrision la Morte.

- E poi? - La Morte è il Nulla.

 È vecchia fola il Ciel.

(Si vede passare nel giardino Desdemona con

Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale

si sarà appostato Cassio.)

JAGO

(parlando a Cassio)

Eccola... - Cassio... a te... Questo è il

[momento.

Ti scuoti... vien Desdemona.

(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le

s'accosta.)

S'è mosso; la saluta

E s'avvicina.

Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta

Sàtana il mio cimento!...

(sempre al verone, osservando, ma un poco

discosto)

(Si vedono ripassare nel giardino Cassio e

Desdemona.)

Già conversano insieme... ed essa inclina,

Sorridendo, il bel viso.

Mi basta un lampo sol di quel sorriso

Per trascinare Otello alla ruina.

Andiam...

(Fa per avviarsi all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente.)

Ma il caso in mio favor s'adopra.

Eccolo... al posto, all'opra.

(Si colloca immoto al verone di sinistra, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona.)

Scena terza

Jago e Otello.

JAGO

(simulando di non aver visto Otello il quale gli si sarà avvicinato; fingendo di parlare fra sé)

Ciò m'accorra...

OTELLO

Che parli?

JAGO

Nulla... voi qui? una vana

Voce m'uscì dal labbro...

OTELLO

Colui che s'allontana

Dalla mia sposa, è Cassio?

(L'uno e l'altro si staccano dal verone.)

JAGO

Cassio? no... quei si scosse

Come un reo nel vedervi.

OTELLO

Credo che Cassio ei fosse.

JAGO

Mio signore...

OTELLO

Che brami?...

JAGO

Cassio, nei primi dì

Del vostro amor, Desdemona non

[conosceva?

OTELLO

Sì.

Perché fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago
D'ubbie, non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno
Portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.
(calmo)

Nol credi onesto?

JAGO

(imitando Otello)
Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo cuore?

JAGO

Che ascondo in cor, signore?

OTELLO

« Che ascondo in cor, signore? »
Pel cielo! tu sei l'eco dei detti miei; nel

[chiostro

Dell'anima ricetti qualche terribil mostro.

Sì, ben t'udii poc' anzi mormorar « ciò

[m'accora ».

Ma di che t'accoravi? nomini Cassio e allora
Tu corrughi la fronte. Suvvia, parla se m'ami.

JAGO

Voi sapete ch'io v'amo.

OTELLO

Dunque senza velami
T'esprimi e senza ambagi. T'esca fuor dalla

[gola

Il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S'anco teneste in mano tutta l'anima mia
Nol sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Temete, signor, la gelosia!

È un'idra fosca, livida, cieca, col suo veleno

Sé stessa attosca, vivida piaga le squarcia il

[seno.

OTELLO

Misera mia!! - No, il vano sospettar nulla

[giova.

Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio

[la prova,

Dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme)

Amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

(con piglio più ardito)

Un tal proposto spezza di mie labbra il

[suggello.

Non parlo ancor di prova; pur, generoso

Otello,

[Vigilate; soventi le oneste e ben create

Coscienze non sospettano la frode: vigilate.

Scrutate le parole di Desdemona, un detto

Può ricondur la fede, può affermar il

[sospetto...

Eccola; vigilate...

(Si vede ricomparire Desdemona nel giardino,

dalla vasta apertura del fondo: è circondata da

donne dell'isola, da fanciulli, da marinai ciprioti e

albanesi che si avanzano e le offrono fiori ed altri

doni. Alcuni s'accompagnano, cantando, sulla
guzla, altri su delle piccole arpe ad armacollo.)

CORO

(nel giardino)

Dove guardi splendono

Raggi, avvampan cuori;

Dove passi scendono

Nuvole di fiori.

Qui fra gigli e rose

Padri, bimbi, spose

Come a un casto altar

Vengono a cantar.

FANCIULLI

(spargendo al suolo fiori di giglio)

T'offriamo il giglio,

Soave stel

Che in man degli angeli

Fu assunto in ciel,

Che abbella il fulgido

Manto e la gonna

Della Madonna

E il santo vel.

DONNE E MARINAI

Mentre all'aura vola
Lieta la canzon,
L'agile mandòla
Ne accompagna il suon.

MARINAI

(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)

A te le porpore,
Le perle e gli ostri,
Nella voragine
Còlti del mar.
Vogliam Desdemona
Coi doni nostri
Come un'immagine
Sacra adornar.

FANCIULLI E DONNE

Mentre all'aura vola
Lieta la canzon,
L'agile mandòla
Ne accompagna il suon.

LE DONNE

(spargendo fronde e fiori)

A te la florida
Messe dei grembi
A nembì, a nembì
Spargiamo al suol.
L'April circonda
La sposa bionda
D'un'etra rorida
Che vibra al sol.

FANCIULLI E MARINAI

Mentre all'aura vola
Lieta la canzon,
L'agile mandòla
Ne accompagna il suon.

TUTTI

Dove guardi splendono
Raggi, avvampan cuori;
Dove passi scendono
Nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
Come a un casto altar
Padri, bimbi, spose
Vengon a cantar.

DESDEMONA

Splende il cielo, danza
L'aura, olezza il fior.
Gioia, amor, speranza
Cantan nel mio cor.

CORO

Vivi felice! Addio. Qui regna Amore.
(Durante il Coro, Otello osserva con Jago.)

OTELLO

(soavemente commosso)

... Quel canto mi conquide.
No, no, s'ella m'inganna, il ciel sé stesso

[irride!]

JAGO

(Beltà ed amor in dolce inno concordi!)
I vostri infrangerò soavi accordi.)

Scena quarta

Finito il Coro, Desdemona bacia la testa d'alcuni fanciulli, e alcune donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai.

Il Coro si allontana: Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avvanza verso Otello.

DESDEMONA

(a Otello)

D'un uom che geme sotto il tuo disdegno
La preghiera ti porto.

OTELLO

Chi è costui?

DESDEMONA

Cassio.

OTELLO

Era lui
Che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA

Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde
Tant'è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdoni.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdoni.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Perché torbida suona
La tua voce? Qual pena t'addolora?

OTELLO

M'ardon le tempie...

DESDEMONA

(spiegando il suo fazzoletto, come per fasciare la fronte di Otello)

Quell'ardor molesto

Svanirà, se con questo

Morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO

(Getta il fazzoletto a terra.)

Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA

Tu sei crucciato,

Signor!

OTELLO

(aspramente)

Mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo.)

DESDEMONA

Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato,

Dammi la dolce e lieta

Parola del perdono.

La tua fanciulla io sono

Umile e mansueta;

Ma il labbro tuo sospira,

Hai l'occhio fiso al suol.

Guardami in volto e mira.

Come favella amore.

Vien, ch'io t'allieti il core,

Ch'io ti lenisca il duol.

JAGO

(a Emilia sottovoce)

(Quel vel mi porgi

Ch'or hai raccolto.

EMILIA

(sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?

Ti leggo in volto.

JAGO

T'opponi a vòto

Quand'io comando.

EMILIA

Il tuo nefando

Livor m'è noto.

JAGO

Sospetto insano!

EMILIA

Guarda fedel

È questa mano.

JAGO

Dammi quel vel!

(Afferra violentemente il braccio di Emilia.)

Su te l'rosa

Mia man s'aggrava!

EMILIA

Son la tua sposa,

Non la tua schiava.)

OTELLO

(a parte)

(Forse perché gli inganni

D'arguto amor non tendo,

Forse perché discendo

Nella valle degli anni,

Forse perché ho sul viso

Quest'atro tenebror,

Ella è perduta e irriso

Io sono e il cor m'infrango

E ruinar nel fango

Vedo il mio sogno d'ôr.)

JAGO

(La schiava impura

Tu sei di Jago.

EMILIA

Ho il cor presago

D'una sventura.

JAGO

Né mi paventi?

EMILIA

Uomo crudel!

JAGO

A me...

EMILIA

Che tenti?

JAGO

A me quel vel?)

(Con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia.)

(Già la mia brama

Conquido, ed ora

Su questa trama

Jago lavora!)

EMILIA

(Vinsere gli artigiani
Truci e codardi.
Dio dai perigli
Sempre ci guardi.)

OTELLO

Escite! Solo vo' restar.

JAGO

(sottovoce ad Emilia che sta per uscire)
(Ti giova
Tacer. Intendi?)
*(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'uscire
dalla porta del fondo, ma giuntovi, s'arresta.)*

Scena quinta

Otello - Jago nel fondo.

OTELLO

(accasciato, su d'un sedile)
Desdemona rea!

JAGO

*(nel fondo, guardando di nascosto il fazzoletto,
poi riponendolo con cura nel giustacuore)*
(Con questi fili tramerò la prova
Del peccato d'amor. Nella dimora
Di Cassio ciò s'asconda.)

OTELLO

Atroce idea!

JAGO

(fra sé, fissando Otello)
(Il mio velen lavora.)

OTELLO

Rea contro me! contro me!!!

JAGO

(cupo)
(Soffri e ruggi!)

OTELLO

Atroce!!!!... atroce!!!

JAGO

*(dopo essersi portato accanto ad Otello,
bonariamente)*
Non pensateci più.

OTELLO

(balzando)
Tu?! Indietro! Fuggi!!

M'hai legato alla croce!...

Ahimè... Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria
Dell'ingiuria è il sospetto.

Nell'ore arcane della sua lussuria
(E a me furate!) m'agitava il petto
Forse un presagio? Ero baldo, giulivo...

Nulla sapevo ancor; io non sentivo
Sul suo corpo divin che m'innamora
E sui labbri mendaci
Gli ardenti baci

Di Cassio! Ed ora!... ed ora...

Ora è per sempre addio, sante memorie,
Addio, sublimi incanti del pensier!

Addio, schiere fulgenti, addio, vittorie,
Dardi volanti e volanti corsier!

Addio, vessillo trionfale e pio,
E diane squillanti in sul mattin!

Clamori e canti di battaglia, addio!...
Della gloria d'Otello è questo il fin.

JAGO

Pace, signor.

OTELLO

Sciagurato! mi trova
Una prova sicura
Che Desdemona è impura...
Non sfuggir! non sfuggir! nulla ti giova!
Vo' una sicura, una visibil prova!
O sulla tua testa
S'accenda e precipiti il fulmine
Del mio spaventoso furor che si desta!
(afferrando Jago alla gola e atterrandolo)

JAGO

(rialzandosi)
Divina grazia, difendimi! Il cielo
Vi protegga. Non son più vostro alfiere.
Voglio che il mondo testimon mi sia
Che l'onestà è periglio.
(Fa per andarsene.)

OTELLO

No... rimani.
Forse onesto tu sei.

JAGO

(sulla soglia fingendo d'andarsene)
Meglio varrebbe.
Ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l'universo!
Credo leale Desdemona e credo
Che non lo sia; te credo onesto e credo

Disleale... La prova io voglio! voglio
La certezza!!

JAGO
(ritornando verso Otello)
Signor, frenate l'ansie.
E qual certezza v'abbisogna? Avvinti
Vederli forse?

OTELLO
Ah! Morte e dannazione!!

JAGO
Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
Sognate voi se quell'immondo fatto
Sempre vi sfuggirà?... Ma pur se guida
È la ragione al vero, una sì forte
Congettura riserbo che per poco
Alla certezza vi conduce. Udite:
(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)
Era la notte, Cassio dormia, gli stavo
[accanto.
Con interrotte voci tradia l'intimo incanto.
Le labbra lente, lente, movea, nell'abbandono
Del sogno ardente; e allor dicea, con flebil
[suono:
« Desdemona soave! Il nostro amor
[s'asconda.
Cauti vegliamo! L'estasi del ciel tutto
[m'innonda. »
Seguia più vago l'incubo blando; con molle
[angoscia,
L'interna imago quasi baciando, ei disse
[poscia:
« Il rio destino impreco che al Moro ti donò. »
E allora il sogno in cieco letargo si mutò.

OTELLO
Oh! mostruosa colpa!

JAGO
Io non narrai
Che un sogno.

OTELLO
Un sogno che rivela un fatto.

JAGO
Un sogno che può dar forma di prova
Ad altro indizio.

OTELLO
E qual?

JAGO
Talor vedeste
In mano di Desdemona un tessuto
Trapunto a fior e più sottil d'un velo?

OTELLO
È il fazzoletto ch'io le diedi, pegno
Primo d'amor.

JAGO
Quel fazzoletto ieri
(Certo non son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO
Ah! mille vite gli donasse Iddio!
Una è povera preda al furor mio!!
Jago, ho il cuore di gelo.
Lungi da me le pietose larve!
Tutto il mio vano amor esalo al cielo;
Guardami, ei sparve.
Nelle sue spire d'angue
L'idra m'avvince! Ah! sangue! sangue!
[sangue!

(S'inginocchia.)
Sì, pel ciel marmoreo giuro! Per le attorte
[folgori!
Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che
[sfolgori

Questa man ch'io levo e tendo!
(levando la mano al cielo)
*(Otello fa per alzarsi; Jago lo trattiene
inginocchiato e s'inginocchia anch'esso.)*

JAGO
Non v'alzate ancor!
Testimon è il Sol ch'io miro, che m'irradia
[e inanima,
L'ampia terra e il vasto spiro del Creato inter,
Che ad Otello io sacro ardenti, core, braccio
[ed anima
S'anco ad opere cruenti s'armi il suo voler!

JAGO E OTELLO
(insieme, alzando le mani al cielo come chi giura)
Sì, per ciel marmoreo giuro! per le attorte
[folgori!
Per la morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che
[sfolgori

Questa man ch'io levo e stendo. Dio
[vendicator!

ATTO TERZO

La gran sala del castello.

A destra, un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala, un verone.

Scena prima

Otello, Jago, l'araldo.

ARALDO

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

La vedetta del porto ha segnalato
La veneta galea che a Cipro adduce
Gli ambasciatori.

OTELLO

(all'araldo, facendogli cenno di allontanarsi)

Bene sta.

(L'araldo esce.)

OTELLO

(a Jago)

Continua.

JAGO

Qui trarrò Cassio e con astute inchieste

Lo adescherò a ciarlar. Voi là nascosto

(indicando il vano del verone)

Scrutate i modi suoi, le sue parole,

I lazzi, i gesti. Paziente siate

O la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.

Finger conviene... io vado.

(S'allontana come per uscire, poi s'arresta e si riavvicina ad Otello.)

Il fazzoletto...

OTELLO

Va! volentieri obliato l'avrei.

(Jago esce.)

Scena seconda

Otello, Desdemona dalla porta di sinistra.

DESDEMONA

(ancora presso alla soglia)

Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia

[sovrano.

OTELLO

(andando incontro a Desdemona e prendendole la mano)

Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea
[mano.

Caldo mador ne irrorà la morbida beltà.

DESDEMONA

Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO

Eppur qui annida il dèmone gentil del mal

[consiglio,

Che il vago avorio allumina del piccioletto

[artiglio.

Mollemente alla prece s'atteggia e al pio

[fervore...

DESDEMONA

Eppur con questa mano io v'ho donato il

[core.

Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO

Ancor l'ambascia

Del mio morbo m'assale; tu la fronte mi

[fascia.

DESDEMONA

(porgendogli un fazzoletto)

A te.

OTELLO

No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA

Non l'ho meco.

OTELLO

Desdemona, guai se lo perdi! guai!

Una possente maga ne ordia lo stame

[arcano:

Ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.

Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria

[sventura!

DESDEMONA

Il vero parli?

OTELLO

Il vero parlo.

DESDEMONA

Mi fai paura!...

OTELLO
Che?! l'hai perduto forse?

DESDEMONA
No...

OTELLO
Lo cerca.

DESDEMONA
Fra poco...
Lo cercherò...

OTELLO
No, tosto!

DESDEMONA
Tu di me ti fai gioco.
Storni così l'inchiesta di Cassio; astuzia
Del tuo pensier. [è questa

OTELLO
Pel ciel! l'anima mia si desta!
Il fazzoletto...

DESDEMONA
È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO
Il fazzoletto!!

DESDEMONA
A Cassio perdona...

OTELLO
Il fazzoletto!!

DESDEMONA
Gran Dio! nella tua voce v'è un grido di
[minaccia!

OTELLO
Alza quegli occhi!
(prendendola a forza sotto il mento e alla spalla e obbligandola a guardarlo)

DESDEMONA
Atroce idea!

OTELLO
Guardami in faccia!
Dimmi che sei!

DESDEMONA
La sposa fedel d'Otello.

OTELLO
Giura!
Giura e ti dannaa..

DESDEMONA
Otello fedel mi crede.

OTELLO
Impura
Ti credo.

DESDEMONA
Iddio m'aiuti!

OTELLO
Corri alla tua condanna,
Di' che sei casta.

DESDEMONA
(fissandolo)
Casta... io son...

OTELLO
Giura e ti dannaa!!!

DESDEMONA
Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,
In te parla una Furia, la sento e non
[l'intendo.

Mi guarda! Il volto e l'anima ti svelo; il core
[infranto

Mi scruta... io prego il cielo per te con questo
[pianto.

Per te con queste stille cocenti aspergo il
[suol.
Guarda le prime lagrime che da me sprema il
[duol.

OTELLO
S'or ti scorge il tuo demone, un angelo ti
[crede

E non t'afferra.

DESDEMONA
Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO
No! La vede l'inferno.

DESDEMONA
La tua giustizia impetro,
Sposo mio!

OTELLO
Ah! Desdemona! - Indietro! Indietro! Indietro!

DESDEMONA
Tu pur piangi?!... e gemendo freni del cor lo
[schianto
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!
Qual è il mio fallo?

OTELLO
E il chiedi?... Il più nero delitto
Sovra il candido giglio della tua fronte è
[scritto.

DESDEMONA
Ahimè!

OTELLO
Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA
Ciel! No... no... pel battesmo della fede
[cristiana!...

OTELLO
Che?

DESDEMONA
Non son ciò che esprime quella parola
[orrenda.
(*Otello, mutando d'un tratto l'ira nella più terribile calma dell'ironia, prende Desdemona per mano e la conduce alla porta d'onde entrò.*)

OTELLO
Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare
[ammenda.
Vi credea (perdonate se il mio pensiero è
[fello)
Quella vil cortigiana ch'è la sposa d'Otello.
(*Alle ultime parole, Otello, che sarà sul limitare della porta di sinistra, sforza, con una inflessione del braccio, Desdemona ad uscire. Poi ritorna verso il centro della scena nel massimo grado dell'abbattimento.*)

Scena terza

OTELLO
Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
Della miseria, - della vergogna,
Far de' miei baldi trofei trionfali
Una maceria, - una menzogna...
E avrei portato la croce crudel
D'angoscè e d'onte
Con calma fronte
E rassegnato al volere del ciel.
Ma, o pianto, o duol! m'han rapito il
[miraggio
Dov'io, giulivo, - l'anima acqueto.
Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio
Che mi fa vivo, - che mi fa lieto!
Tu alfin, Clemenza, pio genio immortal
Dal roseo riso,
Copri il tuo viso
Santo coll'orrida larva infernal!

Scena quarta

Otello, poi Jago.

OTELLO
Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!
Confession! Confessione...
(*Entra Jago.*)
La prova!...

JAGO
(*accanto ad Otello e indicando l'ingresso*)
Cassio è là!

OTELLO
La?! Cielo! gioia!!
(*poi con subito raccapriccio*)
Orror! - Supplizi immondi!!!

JAGO
Ti frena! Ti nascondi.
(*Conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il vano del verone; corre verso il fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare.*)

Scena quinta

Otello nascosto, Jago e Cassio.

JAGO
Vieni, l'aula è deserta.
T'inoltra, o Capitano.

CASSIO
Questo nome d'onor suona ancor vano,
Per me.

JAGO
Fa cor, la tua causa è in tal mano
Che la vittoria è certa.

CASSIO
Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO
(*nascosto*)
(*Ei la nomò.*)

CASSIO
Vorrei parlarle ancora,
Per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO
(*gaiamente*)
L'attendi; e intanto, giacché non si stanca
Mai la tua lingua nelle fole gaie,
Narrami un po' di lei che t'innamora.
(*conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio*)

CASSIO
Di chi?

JAGO
(*sottovoce assai*)
Di Bianca.

OTELLO
(*Sorride!*)

CASSIO

Baie!...

JAGO

Essa t'avvince

Coi vaghi rai.

CASSIO

Rider mi fai.

JAGO

Ride chi vince.

CASSIO

(ridendo)

In tal disfide, - per verità,

Vince chi ride, - Ah! Ah!

JAGO

(come sopra)

Ah! Ah!

OTELLO

(dal verone)

(L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;

Dio, frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Son già di baci

Sazio e di lai.

JAGO

Rider mi fai.

CASSIO

O amor' fugaci!

JAGO

Vagheggi il regno - d'altra beltà.

Colgo nel segno?

CASSIO

Ah! Ah!

JAGO

Ah! Ah!

OTELLO

(L'empio m'irride, - il suo scherno m'uccide;

Dio, frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Nel segno hai còlto

Si, lo confesso.

M'odi...

JAGO

(assai sottovoce)

Sommesso

Parla. T'ascolto.

CASSIO

(assai sottovoce, mentre Jago lo conduce in posto più lontano da Otello. Or sì, or no si sentono le parole).

Jago, t'è nota

La mia dimora...

.....

(Le parole si perdono.)

OTELLO

(avvicinandosi un poco e cautamente per udir ciò che dicono)

(Or gli racconta il modo,

il luogo e l'ora...)

CASSIO

(continuando il racconto sempre sottovoce)

.....

Da mano ignota...

(Le parole si perdono ancora.)

.....

OTELLO

(Le parole non odo...

Lasso! udir le vorrei! Dove son giunto!!)

CASSIO

.....

Un vel trapunto...

.....

(come sopra)

JAGO

È strano! È strano!

OTELLO

(D'avvicinarmi Jago mi fa cenno!)

(Passo passo con lenta cautela, Otello, nascondendosi dietro le colonne, arriverà più tardi vicino ai due.)

JAGO

(sottovoce)

Da ignota mano?

(forte)

Baie!

CASSIO

Da senno.

(Jago gli fa cenno di parlar ancora sottovoce.)

Quanto mi tarda

Saper chi sia...

JAGO

(guardando rapidamente dalla parte di Otello fra sé)

(Otello spia.)

(a Cassio ad alta voce)

L'hai teco?

CASSIO

(Estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona.)

Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.

Ei s'avvicina

Con mosse accorte.)

(a Cassio inchinandosi scherzosamente e passando le mani dietro la schiena perché Otello possa osservare il fazzoletto)

Bel cavaliere, nel vostro ostel

Perdono gli angeli - l'aureola e il vel.

OTELLO

(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosto dalla prima colonna)

(È quello! è quello!

Ruina e Morte!)

JAGO

(Origlia Otello.)

OTELLO

(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il fazzoletto nelle mani di Jago)

(Tutto è spento! Amore e duol.

L'alma mia nessuna più smova.

Tradimento, la tua prova

Spaventosa mostri al Sol.)

JAGO

(a Cassio, indicando il fazzoletto)

Quest'è una ragna

Dove il tuo cuor

Casca, si lagna,

S'impiglia e muor.

Troppo l'ammiri,

Troppo la guardi;

Bada ai deliri

Vani e bugiardi.

Quest'è una ragna

Dove il tuo cuor

Casca, si lagna,

S'impiglia e muor.

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago

Dell'aspo e dell'ago

Che in raggi tramuta

Le fila d'un vel;

Più bianco, più lieve

Che fiocco di neve,

Che nube tessuta

Dall'aure del ciel.

(Squillo di tromba interno, poi un colpo di cannone. Otello sarà ritornato nel vano del verone.)

JAGO

Quest'è il segnale che annuncia l'approdo Della trireme veneziana. Ascolta.

(Squilli da varie parti.)

Tutto il castel co' suoi squilli risponde.

Se qui non vuoi con Otello scontrarti,

Fuggi.

CASSIO

Addio.

JAGO

Va.

(Cassio esce velocemente dal fondo.)

Scena sesta

Jago e Otello.

OTELLO

(avvicinandosi a Jago)

Come la ucciderò?

JAGO

Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO

Vidi.

(Di tanto in tanto salve di gioia e squilli che si avvicinano.)

JAGO

E il fazzoletto?

OTELLO

Tutto vidi.

VOCI

(dal di fuori, lontano)

Evviva!

Alla riva!

Allo sbarco!

OTELLO

È condannata.

Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

VOCI

(più vicine)

Evviva! Evviva il Leon di San Marco!

JAGO

Il toscò no, val meglio soffocarla,

Là nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO

Questa giustizia tua mi piace.

JAGO

A Cassio

Jago provvederà.

OTELLO

Jago, fin d'ora
Mio capitano t'eleggio.

JAGO

Mio Duce,
Grazie vi rendo.
(Il tumulto è sempre più vicino. Fanfare e grida.)
Ecco gli ambasciatori.
Li accogliete. Ma ad evitar sospetti,
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO

Sì, qui l'adduci.
(Jago esce dalla porta di sinistra; Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli ambasciatori.)

Scena settima

Otello, Lodovico, Roderigo, l'araldo - Dignitari della Repubblica Veneta - Gentiluomini e Dame - Soldati - Trombettieri dal fondo - poi Jago con Desdemona ed Emilia, dalla sinistra.

LODOVICO

(tenendo una pergamena avvolta in mano)
Il Doge ed il Senato
Salutano l'eroe trionfatore
Di Cipro. Io reco nelle vostre mani
Il messaggio dogale.

OTELLO

(prendendo il messaggio e baciando il suggello)
Io bacio il segno
Della sovrana Maestà.

LODOVICO

(avvicinandosi a Desdemona)
Madonna,
V'abbia il cielo in sua guardia.

DESDEMONA

Il ciel v'ascolti.

EMILIA

(a Desdemona a parte)
(Come sei mesta!

DESDEMONA

(ad Emilia, a parte)
Emilia! una gran nube
Turba il senno d'Otello e il mio destino.)

JAGO

(andando da Lodovico)
Messer, son lieto di vedervi.
(Lodovico, Desdemona e Jago formano un crocchio insieme.)

LODOVICO

Jago,
Quali nuove?... ma in mezzo a voi non trovo
[Cassio.

JAGO

Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA

Credo
Che in grazia tornerà.

OTELLO

(a Desdemona, rapidamente e sempre in atto di leggere)
Ne siete certa?

DESDEMONA

Che dite?

LODOVICO

Ei legge, non vi parla.

JAGO

Forse
Che in grazia tornerà.

DESDEMONA

Jago, lo spero;
Sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO

(sempre in atto di leggere e febbrilmente a Desdemona sottovoce)
Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA

Perdonate, signor...

OTELLO

(avventandosi contro Desdemona)
Demonio, taci!!

LODOVICO

(arrestando il gesto d'Otello)
Ferma!

TUTTI

Orrore!

LODOVICO

La mente mia non osa
Pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO

(repentinamente all'araldo e con accento imperioso)
A me Cassio!
(L'Araldo esce.)

JAGO

(passando rapido accanto ad Otello, a bassa voce)
(Che tenti?)

OTELLO

(a Jago, a bassa voce)
(Guardala mentr'ei giunge.)

TUTTI
Ah! triste sposa!
(Vedi? non par che esulti
L'infame?)

LODOVICO
(a bassa voce avvicinandosi a Jago che si sarà un
po' allontanato da Otello)
Quest'è dunque l'eroe? quest'è il guerriero
Dai sublimi ardimenti?

JAGO
No.)

OTELLO
(ad alta voce a tutti)
La ciurma e la coorte
(a Desdemona sottovoce e rapidissimo)
(Continua i tuoi singulti...)
(ad alta voce a tutti, senza più guardar Cassio)
E le navi e il castello
Lascio in poter del nuovo Duce.

JAGO
(a Lodovico, alzando le spalle)
È quel ch'egli è.

LODOVICO
Palesa il tuo pensiero.

LODOVICO
(a Otello, additando Desdemona che s'avvicina
supplichevolmente)
Otello,
Per pietà la conforta o il cor le infrangi.

JAGO
Meglio è tener su ciò la lingua muta.

Scena ottava

Cassio seguito dall'araldo, e detti.

OTELLO
(che avrà sempre fissato la porta)
Eccolo! È lui!
(avvicinandosi a Jago mentre Cassio è sulla
soglia)
Nell'animo lo scruta.)
(ad alta voce a tutti)
Messer! il Doge...
(ruvidamente ma sottovoce a Desdemona)
- (ben tu fingi il pianto)
(ad alta voce a tutti)
Mi richiama a Venezia.

OTELLO
(a Lodovico e Desdemona)
Noi salperem domani.
(Afferra Desdemona furiosamente.)
A terra!... e piangi!...
(Desdemona cade. Emilia e Lodovico la
raccogliono e la sollevano pietosamente.)
(Otello avrà, nel suo gesto terribile, gettata la
pergamena al suolo. Jago la raccoglie e legge di
nascosto.)

RODERIGO
(Infida sorte!)

DESDEMONA
A terra!... sì... nel livido
Fango... percossa... io giaccio...
Piango... m'agghiaccia il brivido
Dell'anima che muor.
E un dì sul mio sorriso
Fioria la speme e il bacio
Ed or... l'angoscia in viso
E l'agonia nel cor.
Quel Sol sereno e vivido
Che allieta il cielo e il mare
Non può asciugar le amare
Stille del mio dolor.

OTELLO
(continuando ad alta voce e dominandosi)
E in Cipro elege
Mio successor colui che stava accanto
Al mio vessillo, Cassio.

JAGO
(fieramente e sorpreso)
(Inferno e morte!)

EMILIA
(Quella innocente un fremito
D'odio non ha né un gesto,
Trattiene in petto il gemito
Con doloroso fren.
La lagrima si frange
Muta sul volto mesto:
No, chi per lei non piange
Non ha pietade in sen.)

OTELLO
(continuando come sopra e mostrando la
pergamena)
La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO
(inchinandosi ad Otello)
Obbedirò.

RODERIGO
(Per me s'oscura il mondo,
S'annuvola il destin;
L'angiol soave e biondo
Scompar dal mio cammin.)

OTELLO
(rapidamente a Jago in segreto ed indicando
Cassio)

CASSIO

(L'ora è fatal! un fulmine
Sul mio cammin l'addita.
Già di mia sorte il culmine
Soffre all'inerte man.
L'ebbra fortuna incalza
La fuga della vita.
Questa che al ciel m'innalza
È un'onda d'uragan.)

LODOVICO

(Egli la man funerea
Scuote anelando d'ira,
Essa la faccia eterea
Volge piangendo al ciel.
Nel contemplar quel pianto
La carità sospira,
E un tenero compianto
Stempra del core il gel.)

IL CORO

(a gruppi, dialogando)

DAME

Pietà!

CAVALIERI

Mistero!

DAME

Ansia mortale, bieca,
Ne ingombra, anime assortite in lungo orror.

CAVALIERI

Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca
Un'ombra è in lui di morte e di terror.

DAME

Vista crudel!

CAVALIERI

Strazia coll'ugna l'orrido
Petto! Figue gli sguardi immoti al suol.
Poi sfida il cielo coll'atre pugna, l'ispido
Aspetto ergendo ai dardi alti del Sol.

DAME

Ei la colpi! quel viso santo, pallido,
Blando, si china e tace e piange e muor.
Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli
Quando perduto giace il peccator.

JAGO

(avvicinandosi a Otello che resterà accasciato su
d'un sedile)
(Una parola.

OTELLO

E che?

JAGO

T'affretta! Rapido
Slancia la tua vendetta! Il tempo vola.

OTELLO

Ben parli.

JAGO

È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!
All'opra ergi tua mira! All'opra sola!
Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.
L'infame anima rìa l'averno inghiotte!

OTELLO

Chi gliela svelle?

JAGO

Io.

OTELLO

Tu?

JAGO

Giurai.

OTELLO

Tal sia.

JAGO

Tu avrai le sue novelle in questa notte...)
(*Abbandona Otello e si dirige verso Roderigo.*)

JAGO

(ironico a Roderigo)

(I sogni tuoi saranno in mar domani
E tu sull'aspra terra!

RODERIGO

(a Jago)

Ahi, triste!

JAGO

Ahi, stolto,
Stolto! Se vuoi, tu puoi sperar; gli umani,
Orsù! cimentiti afferra, e m'odi.

RODERIGO

Ascolto.

JAGO

Col primo albor salpa il vascello. Or Cassio
È il Duce. Eppur se avvien che a questi

[accada

(*toccando la spada*)

Sventura... allor qui resta Otello.

RODERIGO

L'ugubre

Luce d'atro balen!

JAGO

Mano alla spada!

A notte folta io la sua traccia vigilo,
E il varco e l'ora scruto, il resto a te.

Sarò tua scolta. A caccia! a caccia! Cingiti
L'arco!

RODERIGO

Si! t'ho venduto onore e fe'.)

JAGO

(Corri al miraggio! il fragile tuo senno
Ha già confuso un sogno menzogner.
Segui l'astuto ed agile mio cenno,
Amante illuso, io seguo il mio pensier.)

RODERIGO

(Il dado è tratto! Impavido t'attendo,
Ultima sorte, occulto mio destin.
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo
Astro di morte infesta il mio cammin.)

OTELLO

(*ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente*)
Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO

(*slanciandosi contro la folla*)
Tutti fuggite Otello!
(*Fanfara interna.*)

JAGO

(*agli astanti*)
Lo assale una malia
Che d'ogni senso il priva.

OTELLO

(*con forza*)
Chi non si scosta è contro me rubello.

LODOVICO

(*Fa per trascinare lontano Desdemona.*)
Mi segui...

VOCI

(*dal di fuori*)
Evviva!

DESDEMONA

(*sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso
Otello*)
Mio sposo!

OTELLO

(*a Desdemona, terribile*)
Anima mia,
Ti maledico!

TUTTI

(*Tutti escono inorriditi. Desdemona, fra Emilia e
Lodovico, esce.*)
Orror!...

Scena nona

Otello e Jago, soli.

OTELLO

(*sempre più affannoso*)
Fuggirmi io sol non so!... Sangue! Ah!
[l'abbietto

Pensiero!... ciò m'accora!
(*convulsivamente, delirando*)
Vederli insieme avvinti... il fazzoletto!...
Ah!
(*Sviene.*)

JAGO

(Il mio velen lavora.)

FANFARE E VOCI

(*dal di fuori*)
Viva Otello!

JAGO

(*ascoltando le grida, poi osservando Otello
disteso a terra tramortito*)
L'eco della vittoria
Porge sua laude estrema.
(*dopo una pausa*)
Chi può vietar che questa fronte io prema
Col mio tallone?

FANFARE E VOCI

(*esterne più vicine*)
Evviva Otello! Gloria
Al Leon di Venezia!

JAGO

(*ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il
corpo inerte di Otello*)
Ecco il Leone!...

ATTO QUARTO

*La camera di Desdemona.
Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie.
Una lampada arde appena davanti all'immagine
della Madonna che sta al di sopra
dell'inginocchiatoio. Porta a destra.
È notte. Un lume acceso sul tavolo.*

Scena prima

Desdemona ed Emilia.

EMILIA

Era più calmo?

DESDEMONA

Mi pareva. M'ingiunse
Di coricarmi e d'attenderlo. Emilia,
Te ne prego, distendi sul mio letto
La mia candida veste nuziale.
(Emilia eseguisce.)
Senti. Se pria di te morir dovessi,
Mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA

Scacciate queste idee.

DESDEMONA

(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)
Son mesta tanto.
Mia madre aveva una povera ancella
Innamorata e bella;
Era il suo nome
«Barbara». Amava
Un uom che poi l'abbandonò; cantava
Una canzone: «La canzon del Salice».
(ad Emilia)
Mi disciogli le chiome:
Io questa sera ho la memoria piena
Di quella cantilena:
«Piangea cantando
Nell'erma landa,
Piangea la mesta.
O Salce! Salce! Salce!
Sedea chinando
Sul sen la testa!
O Salce! Salce! Salce!

Cantiamo! Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda.»
Affrettati; fra poco giunge Otello.
«Scorreano i rivi fra le zolle in fior,
Gemea quel core affranto,
E dalle ciglia le sgorgava il cor
L'amara onda del pianto.
O Salce! Salce! Salce!
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda.»
«Scendean gli augelli a vol dai rami cupi
Verso quel dolce canto,
E gli occhi suoi piangevan tanto, tanto,
Da impietosir le rupi.»
(ad Emilia, levandosi un anello dal dito)
Riponi quest'anello.
Povera Barbara! Solea la storia
Con questo semplice suono finir:
«Egli era nato - per la sua gloria,
Io per amar...»
(interrompendo)
Ascolta. Odo un lamento.
Taci. Chi batte a quella porta?...

EMILIA

È il vento.

DESDEMONA

«Io per amarlo e per morir. Cantiamo!
Salce! Salce! Salce!»
Emilia addio. Come m'ardon le ciglia!
È presagio di pianto. Buona notte.
Ah, Emilia, Emilia, addio, Emilia, addio!
*(Emilia si volge per partire, poi ritorna e
Desdemona l'abbraccia.)*
(Emilia esce.)

Scena seconda

Desdemona sola.

DESDEMONA

(Va all'inginocchiatoio.)
Ave Maria, piena di grazia, eletta
Fra le spose e le vergini sei tu;
Sia benedetto il frutto, o benedetta,
Di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,

Prega pel peccator, per l'innocente
 E pel debole oppresso e pel possente,
 Misero anch'esso, tua pietà dimostra.
 Prega per chi sotto l'oltraggio piega
 La fronte e sotto la malvagia sorte;
 Per noi tu prega
 Sempre e nell'ora della nostra morte.
*(Resta ancora inginocchiata ed appoggia la fronte
 all'inginocchiatoio come chi ripete mentalmente
 un'orazione. Non s'odono che le prime e le ultime
 parole della preghiera.)*
 Ave Maria

nell'ora della morte.
 « Amen. »
(S'alza e va a coricarsi.)

Scena terza

Desdemona e Otello.

*Otello entra da una porta segreta, depono una
 scimitarra sul tavolo, s'arresta davanti alla face,
 titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona.
 Spegne la face. La scena resta rischiarata dal solo
 lume dell'inginocchiatoio. Otello, spinto da un
 impeto di furore, s'avvicina al letto; ma là
 s'arresta. Contempla Desdemona che dorme. La
 bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona si
 desta.*

DESDEMONA

... Chi è là?...
(Si alza.)
 Otello?

OTELLO

Sì. Diceste questa sera
 Le vostre preci?

DESDEMONA

Orai.

OTELLO

Se vi sovviene
 Di qualche colpa commessa che attenda
 Grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA

Perché?

OTELLO

T'affretta. Uccidere non voglio
 L'anima tua.

DESDEMONA

D'uccider parli?

OTELLO

Sì.

DESDEMONA

Pietà di me, mio Dio.

OTELLO

« Amen. »

DESDEMONA

E abbiate
 Pietà voi pure.

OTELLO

Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA

Mio peccato è l'amor.

OTELLO

Perciò tu muori.

DESDEMONA

E perché t'amo m'uccidi?...

OTELLO

Ami Cassio.

DESDEMONA

No! sull'anima mia!!

OTELLO

Quel fazzoletto
 Ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA

Non è vero!

OTELLO

Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA

Io rea non sono!

OTELLO

Confessa!

DESDEMONA

Giuro!

OTELLO

Bada allo spergiuo...
 Pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA	OTELLO
Non per morir.	No.
OTELLO	DESDEMONA
Per morir tosto.	Un istante.
DESDEMONA	OTELLO
Aita!	No.
Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli!	DESDEMONA
OTELLO	Sol ch'io dica un'Ave.
Muto è per sempre.	OTELLO
DESDEMONA	È tardi! È tardi!...
Cielo! Morto?	<i>(La soffoca. Un grido di Desdemona.)</i>
OTELLO	<i>(S'ode bussare alla porta.)</i>
<i>(freddo)</i>	<i>(contemplando il corpo inerte di Desdemona)</i>
Morto.	Calma come la tomba.
DESDEMONA	EMILIA
Son perduta!... ei tradito!	<i>(dal di fuori picchiando di nuovo)</i>
OTELLO	Aprite! Aprite!
<i>(con forza)</i>	OTELLO
E pianger l'osi?	<i>(trabalzando)</i>
DESDEMONA	Chi è là! Chi batte?
Otello... non uccidermi...	EMILIA
OTELLO	<i>(come sopra)</i>
Tu invano	Signor mio... ven prego,
Ti difendi.	Lasciate ch'io vi parli... Aprite!
DESDEMONA	OTELLO
<i>(con disperazione)</i>	<i>(aprendo)</i>
Ch'io viva ancor...	Emilia,
OTELLO	Che avvenne?
Giù, cadi,	EMILIA
Prostituta!...	<i>(entrando)</i>
DESDEMONA	Un gran delitto! Cassio uccise
Pietà!	Rodrigo.
OTELLO	OTELLO
Muori!!	E Cassio?
DESDEMONA	EMILIA
Ch'io viva	Vive.
Questa notte...	OTELLO
OTELLO	Cassio vive!!
No.	DESDEMONA
DESDEMONA	<i>(dal letto)</i>
Un'ora.	Ingiustamente... uccisa ingiustamente...
	EMILIA
	<i>(accorrendo al letto)</i>
	Chi geme là?... Orror!

DESDEMONA
Muoiu innocente...

EMILIA
(a Jago)
Jago, smentisci quel vile assassino.
Hai tu creduto Desdemona infida?
Parla!

EMILIA
Gran Dio... Chi fu?

DESDEMONA
Nessuno... io stessa.. al mio
Signor mi raccomanda... Emilia... Addio...
(Muore.)

JAGO
Tal la credea.

OTELLO
O mentitrice! io l'uccisi.

OTELLO
Quel fazzoletto
Che un di le diedi, a Cassio essa donava.

EMILIA
Assassino!

EMILIA
O potenza divina!

OTELLO
Fu di Cassio la druda. A Jago il chiesi.

JAGO
(ad Emilia)
Taci.

EMILIA
A Jago?

EMILIA
No.
Tutto rivelo!

OTELLO
A Jago.

JAGO
Taci!

EMILIA
Stolto!! e tu il credesti?

EMILIA
No! Costui
Dalla mia man quel fazzoletto svelse
A viva forza.

OTELLO
Negarlu ardisci?!
(Fa per avventarsi contro Emilia.)

EMILIA
Non ti temo.

CASSIO
E nella mia dimora
Trovai quel vel.

OTELLO
(La afferra.)
Bada!

MONTANO
(entrando ed indicando Jago)
Roderigo morente
Mi svelò di quest'uom l'arti nefande.

EMILIA
(Si svincola e corre verso la porta gridando disperatamente.)
Olà! Soccorso! Aiuto! Otello uccise
Desdemona!

OTELLO
(a Jago)
Ah! discolpati!!

Scena quarta

JAGO
(fuggendo)
No.

*Otello, Emilia, Lodovico, Cassio, Jago, poi
Montano con gente armata.*

LODOVICO
Ferma.

TUTTI
(tranne Otello ed Emilia)
Quai grida! Orrore! Orrore!

MONTANO
S'insegua.
(Alcuni escono inseguendo Jago.)

TUTTI
Afferratelo!

Fredda come la casta tua vita, e in cielo
[assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah!... morta!...

OTELLO
(slanciandosi per afferrar la spada)
E il ciel non ha più fulmini?!...

[morta!... morta!...
(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)
Ho un'arma ancor!
(Si ferisce.)

LODOVICO
La spada a me!

CASSIO
Ah! Ferma!

OTELLO
Tant'osi!? Niun mi tema
S'anco armato mi vede. Ecco la fine
Del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.
*(Lascia cadere la spada. Va presso il letto e
contempla Desdemona.)*
E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e
[bella,
Pia creatura nata sotto maligna stella.

TUTTI
Sciagurato!

OTELLO
Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell'ombra... ov'io mi giaccio...
Un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...
(Muore.)

NON IN VENDITA. Allegato al fasc. 12 del Vol. III
de "I GRANDI DE L'OPERA"
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
Stampa Officine Grafiche De Agostini, Novara - 1989

Jacopo Tore